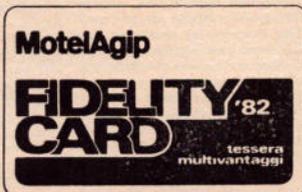


Motel Agip

al punto giusto del viaggio

Ancona · Bari · Bologna · Brescia · Cagliari · Catania
 Catanzaro · Cortina · Cosenza · Cremona · Firenze
 Grosseto · Livorno · Macerata · Macomer · Marsala
 Matelica · Milano · Modena · Montalto di Castro · Muccia
 Napoli · Nuoro · Palermo · Pescara · Pisticci · Roccaraso
 Roma · Sarzana · Sassari · Savona · Siracusa · Spoleto
 Torino · Trento · Trieste · Udine · Varallo · Verona · Vicenza



In tutta Italia, una catena di 41 moderni alberghi è a portata di auto. Motel Agip Tranquillità, assistenza a te e alla tua auto, giusto prezzo e convenienza anche se ti fermi solo per mangiare, per gustare "piatti" regionali, preparati ancora come una volta.

E con la "Fidelity-Card" tanti, tanti nuovi vantaggi.

Per informazioni rivolgersi a SEMI P.le E Mattei 1 · Roma · Tel. 5409690 · Telex 611627

S
 Cert
 proble
 smo
 non
 in evi
 chiaru
 do che
 questa
 za ca
 Pino A
 pani
 scorso
 qual
 cune p
 perché
 sta, m
 il pro
 sere v
 altra a
 1 - 1
 blica o
 lemman
 guarda
 sa sv
 «funzio
 ricono
 solo a
 su qu
 po la
 in pos
 ma an
 rose R
 te la fr
 tolica
 creto
 dro da
 rito a
 zioni c
 dei mo
 zione
 non è
 gestito
 blico t
 un ver
 2 -
 guenter
 blema
 non sta
 che ne
 co del
 statale
 hanno
 la stata
 ralismo
 cioè d
 sprime
 zione d
 all'inte
 lastica
 fonda
 di com
 proposi
 gicamen
 quindi
 smo so
 autent
 ralismo
 blema
 «nella»

La
 e
 Nella
 re chi
 pline in
 le cron
 folto gr
 ne ha
 con la
 musica
 iari fel
 Barletta
 Comune
 Nord Ba
 gione P
 sari per
 tanea e
 Sono
 bili neo
 na dida
 tessa a
 ra della
 zione de
 dei nost
 L'inizi
 in ester
 tera per
 sociali o
 stata ap
 do, dai
 dalle di
 comunali
 Per la
 conclusi
 trascend
 spettaco
 tistico-cr
 confront
 nizzativo
 spettaco
 mistato
 certo co
 Bellam

Scuola pubblica o scuola privata?

I LIBRI

«Vita ri paisi» di G. Anselmo

Giovanni Anselmo del quale nel passato abbiamo già pubblicato due poesie, una in dialetto e una in italiano, ha dato alle stampe una raccolta di 51 sue composizioni sotto il titolo «Vita ri paisi».

In Sicilia come dice Giuseppe Sunseri nella presentazione della raccolta, in estate e in inverno sbocciano stupendi fiori di campo che nella loro umiltà hanno freschezza di colori incomparabili e stimolano riflessioni serene e armonie corali di immagini eccelse.

E' il caso della poesia di Giovanni Anselmo che, come tanti altri poeti siciliani, compone versi non per atteggiamenti o esigenze letterarie ma per il bisogno irrefrenabile di esprimere l'armonia di sentimenti che l'agitano dentro, per spandere tutt'intorno con il profumo e la freschezza delle sue emozioni, le memorie e le immagini del nativo loco.

Le prime poesie della raccolta, infatti, presentano Caccamo con le sue Chiesi, la sua crisi idrica, le sue feste popolari il suo folklore Non conosco Caccamo — quanti nostri paesi, purtroppo, non conosciamo! — ma attraverso la poesia di Giovanni Anselmo mi sembra di vederla, di visitare, lungo le sue vie, le sue 33 Chiese ed esaltare con lui.

*«Caccamu terra ri Chiesi e sacerdoti
culla ri genti doti e magistrati
cristiani piddaveru er'accantati
allegri quannu c e campanati»*

La fatica del contadino che si sveglia quannu ancora l'arba nun spuntava e ancora lu so addu nun cantava» e che «Zappa tutta laurnata sana» è sottolineata in un quadro idillico di «addim e piddastreddi na prestu vannu ncerca ri lu addu / cu picurdiddi, crapi e picurdiddi».

Figure caratteristiche delineate con arguzia e finezza, quelle di «Lu spusu fraccu» e di «Mastru Pidda» E non poteva mancare l'esaltazione dell'amore materno in «Amuri terra matri e figghia» e un inno alla Sicilia e ai siciliani in «Terra di Sicilia, o Vespri siciliani» e in «Li siciliani su tutti beddi» e nemmeno il riferimento alla gastronomia siciliana come «Cacucchiidda» «A bonta ra piazza» «La sarsa di pumararu», «A pasta finocchi e sardi».

Questo e Giovanni Anselmo e la sua poesia dicevamo che non intende lanciare un messaggio letterario, ma il suo è sempre un messaggio, un messaggio di purezza di sincerità di semplicità, di umiltà, di amore, di serenità e pace proprie della vita di paese e dei campi, valori universali dei quali il mondo ha oggi più bisogno che mai.

«Dal trauma del nascere»

di IRÈNE MARUSSO

Dopo il successo ottenuto col romanzo «Una moglie fridida» (Selezione Premio Via reggio 1980 e finalista al premio Penne '81 e al Premio Gela '81) la scrittrice, giornalista e poetessa siciliana Irene Marusso, di Mazara del Vallo ci offre ancora una nuova raccolta di poesie dal titolo significativo «Dal trauma del nascere».

Vi è, in questa raccolta ben palese il senso della vita che scorre l'inesorabile e amaro futuro dell'esistenza l'amore per l'arte e la natura il desiderio di continuare ancora a

offrirsi agli altri in un bisogno acceso di amare finché essi ha fatto in gola».

Un pensiero continuo assilla l'animo della Marusso la paura della morte, la consapevolezza che la sua estate asdesso tramonta, ed questo, a mio parere, il filo che lega le liriche tra loro.

Tuttavia, accanto a questa consapevolezza amara, l'autrice esprime chiaramente il desiderio il bisogno di vivere ancora poiché giovane rimane il suo animo poiché sa che non tutti si petali del suo fiore di vita» sono stati ancora forse sfogliati.

Bellissima è la lirica «Non chiudere finestre» dove Irene Marusso esprime la sua ansia di luce, di vita, sebbene avverte spesso un senso di rimpianto per il tempo ormai passato per i giorni che si sciolgono».

Ma accanto all'elemento personale, intimista, la poetessa troppo brava per cadere nel sentimentalismo s'innalza verso esaltazioni di valori umani e sociali e si fa portatrice del disperato bisogno di pace e d'amore di cui oggi il mondo ha bisogno. La poesia «Ma e pur triste sapere» fonde elemento personale con quello sociale infatti la commovente poetica gustata dalla poetessa nell'ammirare una soave «sara romana», viene turbata da una profonda riflessione «Ma e pur triste sapere che lontano / ad un qualsiasi angolo di strada / degli angeli caduti impazziranno / appiccheranno iocchi impugneranno / la P 38 per tramare stragi».

Degni di una sì grande poetessa giunta ormai all'apice della propria attività sono le immagini intrise sempre di malinconia delle liriche presenti nella sezione «Andante Tribale» La poetessa ama gustare ora la propria vita casalinga gli affetti più cari sente a sé vicini Una visione della vita chiara e sincera in tutte

I lavori dovranno pervenire entro il 30 settembre 1982 alla segreteria del premio presso l'Ufficio Studi e Marketing della Cassa di Risparmio di Cento Via Matteotti 8b, 44042 Cento (Fe).

GIACOMO FERRO

(segue in ultima)

Certa stampa trattando del problema scuola e del pluralismo scolastico istituzionale, non mette, strumentalmente, in evidenza certi aspetti che chiariscono le ragioni di fondo che la tematica sottende. In questa scorretta manovra, cade anche l'articolo di Pino Alcamo apparso su «Trapani Nuova» il 13 maggio scorso, articolo in ordine al quale sembrano doverose alcune puntualizzazioni: ciò non perché l'articolo meriti risposta, ma semplicemente perché il problema sollevato può essere visto anche da qualche altra angolazione.

1. Il dilemma scuola pubblica o scuola privata? è il dilemma che certamente non riguarda la scuola cattolica essa svolge chiaramente una «funzione pubblica» che le è riconosciuta non tanto e non solo a livello europeo (dove su questo problema purtroppo la nostra Italia è ancora in posizione di retroguardia) ma anche a livello di numerose Regioni, dove chiaramente la funzione della scuola cattolica trova un coerente e concreto riconoscimento nel quadro delle leggi regionali sul diritto allo studio delle convenzioni circa la scuola materna dei molteplici corsi di formazione professionale. Quindi non è pubblico solo ciò che è gestito dallo Stato, ma è pubblico tutto ciò che costituisce un vero servizio alla comunità.

2. L'interrogativo conseguentemente, si sposta sul problema scuola statale o scuola non statale? E qui va rilevato che nell'ordinamento scolastico del nostro paese, la scuola statale e la scuola non statale hanno «pari» dignità. La scuola statale è espressione di pluralismo culturale nel senso cioè di pluralismo che si esprime in termini di libertà azione della pluralità ideologica all'interno della comunità scolastica, la scuola non statale fonda invece il suo modello di comunità scolastica su una proposizione culturale ideologicamente qualificata ed è quindi espressione di pluralismo sociale. Quindi entrambe autentiche espressioni di pluralismo. E da qui anche il problema di una concreta libertà «nella» e «della» scuola pro-

blema ancora insoluto che purtroppo remore di tipo culturale non aiutano certo a risolvere.

3. Il discorso della libertà di insegnamento, su cui poggiano tutte le argomentazioni in proposito, è discorso che risale al 1848, quando il parlamento cispadino si propose con la legge Boncompagni di regolamentare tutta la materia scolastica. Da allora il problema della libertà di insegnamento è stato oggetto delle più diverse interpretazioni. Sembra utile evidenziare come il discorso della libertà di insegnamento anche a livello della nostra Costituzione e pubbliciana si articoli e si caratterizzi — nella libertà dei docenti di porre il loro sapere a servizio della comunità — nella libertà di istituire scuole e strutture educative — nella libertà di educare e quindi anche nel diritto di scegliere gli strumenti ritenuti più idonei per conseguire questa educazione, — nella libertà di educarsi secondo proprie intenzionalità e proprie convinzioni e quindi il diritto, per chi sceglie la scuola non statale, ad un trattamento equipollente. Quindi una «libertà di insegnamento» che ha connotazioni e riflessi ben più ampi e più rilevanti di quelli, estremamente ridotti, sottolineati dall'articolo citato.

4. Il discorso della libertà di insegnamento è spesso inficiato da un erroneo concetto di Stato, e da una palese confusione tra Stato e società civile. Noi cattolici (ma non siamo i soli, anche molti laici) sono del nostro parere) riteniamo che non possa esserci uno Stato etico uno stato educatore che determina, attraverso la ipotesi limitativa e mortificante di un monismo culturale e istituzionale, fini, tempi e mezzi dell'educazione, nonché il tipo di uomo che deve uscire dalla scuola. E' questa una concezione di Stato — lo Stato educatore, cui compete l'istruzione dei cittadini — che nella nostra Italia abbiamo già negativamente sperimentato in un momento passato, e che ancor oggi resiste in certe forme di pseudo democrazie popolari (di stampo socialista e fascista) che libera-

mente e legittimamente non riteniamo di poter condividere. Lo Stato ha la sola funzione di amministrare, di coordinare, di promuovere, sostenere e tutelare la libertà delle espressioni culturali ed esistenti, tutte presenti nella società, in un quadro di bene comune che e la salvaguardia reale della libertà nei limiti imposti dai diritti e dalla libertà altrui. Questo è il compito e la funzione dello Stato e il chiedere di esercitare liberamente il diritto di scelta della scuola rientra nel bene comune perché non lede la libertà di alcuno né limita i diritti altrui.

5. Oltre cosa rispetto allo Stato, e la società civile, nella quale vigono espressioni culturali e sociali diverse e profondamente diversificate che vanno rispettate e tutelate proprio in un quadro di coerente e concreto pluralismo. Un pluralismo che la Costituzione Italiana garantisce, e che fa leva sulle forme comunitarie come la famiglia e le formazioni sociali nelle quali la persona si riconosce, vive e cresce, assimilando e proponendo al tempo stesso i valori tradizionali di una dimensione culturale ed esistenziale. Una concezione di pluralismo che rifugge da una visione puramente funzionale e che al tempo stesso ripudia quella concezione classista che vede nella conflittualità fra gruppi l'essenza della società pluralista. Essa concepisce invece i rapporti fra gruppi in ordine gerarchico che deriva dalla gerarchia dei fini e delle funzioni che ogni persona ed ogni gruppo e chiamata a svolgere.

6. Le comunità naturali, e innegabile precedono lo Stato. Quindi sono premissa di piena legittimità degli obiettivi di un pluralismo che affonda le radici nella storia. Un pluralismo che non nasce dallo Stato, ma cresce e si afferma con la crescita della storia dell'uomo e del popolo. Il no a chiedere prepotentemente allo Stato che abbia a riconoscere l'esistenza, la necessità e ne ponga la garanzia e la promozione tra i suoi fini fondamentali. E' la formazione di comunità che il luogo dove si svolge la personalità dell'u-

mo sono il luogo della sua crescita e della sua storia. Allo sviluppo dell'uomo e delle sue comunità (e non ad altre ipotesi) è legato l'affermarsi del principio solidaristico che segna la società e le dà il carattere di prodotto del contratto, dell'esperienza della storia di tutti, e non d'un freddo apparato in cui gli uomini si muovono secondo linee e piani prestabiliti e formali, o di una impersonale e neutra struttura cui gli uomini si rivolgono come clienti e come utenti.

7. Relativamente al tema della libertà del diritto dovere dell'educazione, perciò, è riconosciuto il valore dello schema sociale a comunità concentriche e gerarchizzate dalla più vicina alla persona (la famiglia) alla più lontana. Da qui il dovere-diritto dei genitori di educare i figli proprio perché la famiglia (e non lo Stato) è la comunità originaria tra le originarie, essa viene chiamata (essa e non l'intera società) a farsi carico primariamente di assicurare alla persona che cresce l'insieme dei valori, dei criteri di giudizio, delle conoscenze, dell'abilità che le consentono di svilupparsi armonicamente e di inserirsi da adulta nel sistema della solidarietà sociale. Un diritto-dovere (e correlativa libertà) che riguarda non soltanto gli strumenti materiali ma soprattutto i valori, i fini, i contenuti e i metodi dell'educazione. Libertà d'educazione, quindi, come di diritto-dovere che spetta alla famiglia in quanto comunità primordiale (quindi successivamente alle altre comunità storiche) che la persona in contra nella sua vita di educare secondo una cultura (la cultura di quella famiglia, e conseguentemente per i cristiani della comunità cristiana) in cui, la persona vive, si riconosce, costruisce la sua e sperimenta percorre quel cammino (di cui la scuola è solo un momento complementare) che la porta ad incontrare il suo destino ultimo.

8. Da quanto evidenziato deriva una legittimità inalienabile del diritto ad un pluralismo scolastico istituzionale e cioè l'esplicitazione della libertà di insegnamento e della libertà di educazione e di scelta della scuola per mezzo della quale — e in un contesto di libera aggregazione e di responsabile cooperazione — si deve sviluppare e deve trovare spazio l'autonomia di indirizzo culturale e di indicazione di metodi di individuazione di programmi, attività ed insegnamenti, canali di sperimentazione, il tutto in un contesto di riappropriazione di un diritto educativo del quale si parla molto ma le cui articolazioni operative vengono troppo spesso mortificate. Conseguentemente vi saranno famiglie e genitori che legittimamente o liberamente riterranno di avvalersi di una scuola nel cui interno vige un pluralismo ideologico (scuola statale), e vi saranno (come vi sono) famiglie e genitori che altrettanto liberamente e legittimamente riterranno in vece di scegliere una scuola dove l'elaborazione culturale e la sua armonica applicazione nella prassi della vita avviene alla luce di un comune ed unitario punto di riferimento (e questo è il caso della scuola cattolica il cui riferimento è il Vangelo e la cui presenza è in un quadro strutturale di pluralismo sociale).

9. Per quanto mi riguarda — e con me moltissimi altri genitori a dimostrazione di un fatto non isolato — ho scelto per i miei figli la scuola cattolica. Rispetto le decisioni di quei genitori che hanno scelto diversamente, ma per quanto concerne la mia responsabilità educativa — che non intendo delegare — ho ritenuto di scegliere una scuola

GIANCARLO TETTAMANTI

(segue in ultima)

Conclusa a Barletta

La rassegna nazionale di musica, canti e danze popolari di gruppi scolastici

Nella sintesi interdisciplinare che correla le varie discipline in forma espressiva orale, cromatica e musicale, un folto gruppo di Scuole italiane ha armonicamente creato con la Rassegna nazionale di musica, canti e danze popolari felicemente conclusasi a Barletta, con il patrocinio del Comune, del Comprensorio Nord Barese e dell'Ente Regione Puglia, gli spunti necessari per una espressività spontanea e guidata.

Sono emerse le improrogabili necessità e gli scopi di una didattica a vasto raggio in grado di recepire ogni sfumatura della socialità nella formazione dell'inquieto adolescente dei nostri giorni.

L'iniziativa che ha coinvolto un'estensione geografica in tutta la penisola e larghi strati sociali di genitori di alunni, è stata appoggiata, in ogni modo, dai Consigli d'Istituto e dalle diverse Amministrazioni comunali e territoriali.

Per la raccolta delle ricche conclusioni che indubbiamente trascendono i diversi momenti spettacolari pur di livello artistico-creativo che non teme confronti con quello più organizzativo ed agguerrito dello spettacolo degli adulti, il Comitato organizzatore di concerto con l'Istituto di Studi Mellani e con il periodico di

studi e ricerche storiche locali «Rassegna Storica dei Comuni» ha deciso di dar corso alla pubblicazione degli Atti del Convegno di Studi «Storia e Cultura popolare» a cui quasi tutte le Scuole partecipanti hanno dato il proprio contributo di pensiero con la presentazione di ricerche storico-bibliografiche sul proprio paese e di notizie di cose e di fatti della tradizione popolare che hanno originato o che spiegano i canti e le danze esibite in palcoscenico.

Il bilancio dell'intera manifestazione è estremamente positivo, diciotto giornate di spettacolo serale per un totale di novanta ore.

Centoventi gruppi folkloristici scolastici partecipanti provenienti da ogni regione.

Cinquemila ragazzi nei costumi tipici delle loro città. Oltre cinquecento docenti di varie discipline impegnati nei lavori di ricerca di canti e danze popolari della cultura locale e nella preparazione degli spettacoli folkloristici. Migliaia di genitori si sono mossi al seguito dei ragazzi: molti di essi per la prima volta sono venuti nel Mezzogiorno.

Imponente pure la partecipazione di personalità politiche ed amministrative dei vari comuni italiani.

La Rassegna ha inoltre rin-

verdito la passione per le tradizioni locali patrimonio della nostra civiltà da custodire gelosamente. Si sono recuperate le tradizioni popolari italiane nel contesto di un ordine più vasto e pluralistico di storia e cultura del passato sono state recepite, al presente, nuove ipotesi di ricerca proposte ed esperienze di vita e di lavoro.

I ragazzi hanno entusiasmo tutti per la sincronia dei loro movimenti, per la perfetta corralità, per la ricchezza cromatica dei costumi. Ogni gruppo, nessuno escluso, è piaciuto per la sua originalità e per la sua spontaneità.

L'iniziativa ha visto spettatori ed attori tanti giovani ed ha trascorso il momento spettacolare e teatrale insito nelle esibizioni per assumere risvolti ben più importanti quali quello dell'incontro e del dialogo fra studenti di diversa estrazione sociale e geografica.

S'è il Ministro della Pubblica Istruzione, che presiede il Comitato d'Onore della Rassegna, ha fatto pervenire per la finalissima nazionale, durante la quale sono stati premiati i Gruppi scolastici vincitori, il seguente telegramma: «Impossibilitato per i prorogabili impegni partecipa-

(segue in ultima)

DALLE ALTRE PAGINE

Incrementare il turismo

(segue dalla prima)

Trapani e rilevante e costante, ed è altrettanto chiaro che esso è il frutto dell'intensa azione di propaganda e promozione svolta sui mercati na-

ONORIFICENZA

TRAPANI — Il rag Ippolito Lupari, Presidente Provinciale della «Dante Alighieri» è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Grande Ufficiale

Ci congratuliamo vivamente con il nostro Amico per il meritato riconoscimento e gli formuliamo i nostri migliori auguri.

zionali ed esteri, sfruttando anche manifestazioni di notevole risonanza turistico-culturale quale ad esempio «La Settimana Santa» con le tradizionali processioni e la «Settimana delle Egadi» recentemente conclusasi

Organizzati dall'EPT di Trapani, in collaborazione con l'Associazione Pro Selunite e l'Assessorato al Turismo ed ai Beni Culturali del Comune di Castelvetrano, ad iniziare dal prossimo sabato 3 luglio alle ore 18, si terranno presso il suggestivo Parco della Trinità di Delia dei Pomeriggi Musicali.

L'iniziativa, che viene attuata in collaborazione con l'Associazione Siciliana «Amici della Musica», vedrà sabato 3 luglio di scena il flautista Angelo Faja e la pianista Wanda Anselmi che eseguiranno la Sonata op. 2 n. 3 di Muzio Cle-

menti, la Siciliana e la Fantasia di Gabriel Faure, la Fantasia pastorale ungherese di Franz Doppler e la Sonata in La minore di Cesar Franck. Intanto Castelvetrano ha vissuto un momento di notevole importanza nel quadro della attività culturale, durante una manifestazione promossa dall'Assessore al Turismo ed ai Beni Culturali del Comune, prof. Franco Fioraliso, dell'EPT di Trapani e dalla Pro Selunite.

All'interno della Chiesa di S. Domenico, capolavoro dell'arte barocca, si sono susseguiti gli interventi di personalità della cultura e del Turismo che hanno evidenziato la necessità di un recupero alla rilevanza culturale della Chiesa.

In particolare, il prof. Virgilio Titone, docente di Storia all'Università di Palermo, il dr. Aurelio Giardina, della Pro Selunite, ed il dr. Antonio Allegra, direttore dell'EPT di Trapani, hanno inquadrato il monumento nell'evoluzione storica e nella realtà socio-economica della cittadina.

Subito dopo l'incontro, si è avuta una visita all'archivio storico ubicato presso il Convento di San Domenico, ed al cui restauro hanno diligentemente provveduto i giovani della Cooperativa «Scania», che collaborano con l'EPT nel comune interesse di un maggiore sviluppo turistico.

A chiusura della manifestazione un apprezzato concerto di flauti diretto dal prof. Silvio Vitale, prologo delle manifestazioni che inizieranno appunto il prossimo 3 luglio.

ritrovati in pubblica contestazione con essa, esprimo l'opinione secondo cui, fin quando essi o alcuni di essi sono sottoposti al giudizio della Magistratura non sia opportuna né politicamente né moralmente una decisione liberatoria del partito nei loro confronti.

Augurando perciò agli inquisiti di essere riconosciuti innocenti, penso che la loro pazienza e dignitosa attesa dietro la porta della DC possa ascriversi al clima di rimpio emerso dall'assemblea di novembre e dal recente congresso nazionale.

I libri

(segue dalla terza)

Le sfaccettature, caratterizzate questo dettato poetico altissimo turbato dai palpiti d'un cuore ancora verde che tuttavia sente incombente il proprio autunno quasi scorrendo a volte l'anno sensibile, bilissimo di questa grande poetessa contemporanea «Il mio cuore» afferma «me il fischio del suo treno» e «si ritorna a consumare i giorni / con parsimonia perché durino a lungo / più a lungo di quanto lo consenta / questo ciclo crudele gi segnato?»

Irene Marusso sa ben esprimere l'ansia dell'uomo d'oggi, bisogno di dialogo, fede, amore. Ed è proprio questo che rendono alta la poesia dell'autrice quasi un invito a vivere comunque per lasciare agli altri ancora qualcosa di noi, un invito ad accettare o, ogni stagione della vita, giacché anche in autunno a volte i colori sono gai e possono erigersi a smegare tutto un trionfo d'amore.

Giunta ormai alla sua XII pubblicazione Irene Marusso ben ormai s'è imposta nella nostra Letteratura Contemporanea e questo volume la rivela «poetessa di razza».

Mi piace a questo punto, concludere, riportando i versi di una delle più care poetesse del volume: «Mi rimane ancora quel gusto del vivere / quel gusto di donare ad occhi ansiosi / quel costruire ponti fra anime / Un'operazione che ripeterò / finché avrò fiato in gola».

Irene Marusso «Dal trauma del nascere» Ediz. Noi pubblicisti 1982

Canti e danze popolari

(segue dalla terza)

re come desideravo ad interessare Rassegna nazionale sui seni canti danze popolari mi senovecentotantadue ringraziato gradito invito punto esprime vivo compiacimento per qualificante iniziativa virgola auguro lusinghiero successo Rassegna et invio fervido saluto ai Gruppi folkloristici scolastici partecipanti punto cordialmente Guido Bodrato Ministro Istruzione.

La Rassegna è stata organizzata dal Gruppo stabile folkloristico-teatrale della Scuola media statale «Ettore Fieramosca» di Barletta (Puglia) che ha già iniziato i lavori preparatori dell'Edizione 1983.

GRUPPI FOLKLORESTICI SCOLASTICI AMMESSI IN FINALISSIMA NAZIONALE (1° premio nazionale ex aequo)

- Scuole Elementari
- Scuola elementare statale di Caravaggio (Bergamo), Scuola elementare statale di Verdello (Bergamo), Scuola elementare statale di Rotondella (Matera), Istituto Provinciale «Apicella» Molfetta (Bari), Scuola elementare statale «1° Circolo» Noci (Bari), Scuola elementare statale «4° Circolo» Bisceglie (Bari), Scuola elementare statale «Giovanni

XXIII» Martina Franca (Taranto), Scuola elementare statale di Sannicandro Garganico (Foggia), Scuola elementare statale «Fraz Coreggia» Alberobello (Bari), Scuola elementare statale «D. Savio» Barletta (Bari), Scuola elementare statale di San Severino Marche (Macerata)

— Scuole Medie

Scuola media statale «Padre Marco d'Aviano» Aviano (Pordenone), Scuola media statale «San Giuseppe» San Giuseppe Jato (Palermo), Scuola media statale «Castel» Carpino (Foggia), Scuola media statale «L. Refico» Frosinone, Scuola media statale «Taccone Gallucci» Miletto (Catanzaro), Scuola media statale «Mestica» Cingoli (Macerata), Scuola media statale «A. Moro» San Severo (Foggia), Scuola media statale «A. Marzoni» Massafra (Taranto), Scuola media statale «G. Mazzini» Siracusa, Scuola media statale «R. Di Micola» Barletta (Bari), Scuola media statale «Spera» Pomarico (Matera), Scuola media statale «Pascoli» Castellammare del Golfo (Trapani), Scuola media statale «Gianquinto» Molfetta (Bari), Scuola media statale «Quasimodo» Licata (Agrigento), Scuola media statale «Gian Francesco da Tolmezzo» Tolmezzo (Udine), Scuola media statale «E. De Amicis» Calabellotta (Agrigento), Scuola media statale «Carano» Gioia del Colle (Bari), Scuola media statale «Masci» Francavilla al Mare (Chieti), Scuola media statale di Sannicandro Garganico (Foggia), Scuola media statale «D. Alighieri» Nocera Inferiore (Salerno), Scuola media statale «Andria» Massanfra (Taranto), Scuola media statale di Spongano (Lecce), Scuola media statale «G. Garibaldi» Milazzo (Messina), Scuola media statale «G. Ferraris» Locri (Reggio Calabria)

la legittimamente scelta, e il Cristo ed il Vangelo, e ciò pur con tutte le difficoltà che questo impegnativo riferimento comporta a livello essenziale. E una scelta simile non la ritengo un sottrarsi al confronto con impostazioni di verso né a collocarsi ai margini della realtà sociale odierna, ma espressione di una volontà precisa che il confronto risultasse costruttivo. Infatti un confronto serio e civile presuppone convinzioni ben assimilate e poste al servizio di un reale bene comune, e quindi di un possibile solo fra portatori di una autentica cultura e morale, perciò che deve costituire il naturale sbocco, e non la premessa, della maturazione della personalità.

Queste sono le mie scelte legittime e motivate. Scelte che trovano riscontro in altre moltissime analoghe fatte da altri genitori. Scelte che esigono concreto rispetto da parte di chi ha ritenuto, altrettanto legittimamente, di scegliere un modo diverso. Ed è un rispetto che mi spetta ed a cui ho diritto come cittadino come genitore, come cittadino (non credo proprio di essere un cittadino né migliore né peggiore di quanti ritengono di avvalersi della scuola statale). Sì perché questa mia scelta non ha lesso le libertà di nessuno mentre contrariamente c'è chi in nome di una democrazia obsoleta (questo sì che è vero oscurantismo!), vorrebbe impedirci di essere coerenti con me stesso e di assumermi totalmente le mie responsabilità.

Certo non sempre le migliori intenzioni educative possono trovare concreto riscontro nelle istituzioni. La crisi educativa nella società in cui viviamo e crisi profonda che non risparmia nessuno spesso coinvolge drammaticamente tanto la famiglia che la scuola. C'è il rischio, però — e questa è una raccomandazione che rivolgo al sig. Alcamo e a quanti trattano questa materia con non sufficienti delicatezza — di vedere la piaggia nell'occhio del fratello e di non vedere la trave nel proprio occhio.

Concludendo, credo opportuno evidenziare la necessità di un impegno forte e comunitario per la libertà «nella» scuola e «della» scuola proprio per questa ragione va rivendicato il diritto di scelta e va sollecitato il riconoscimento, anche in termini economici, a tutti i genitori di poter scegliere liberamente la scuola. Non importa che tipo di scuola sia essa cattolica statale o non statale l'importante è che essa abbia la loro fiducia. Ciò auterebbe notevolmente a riscoprire una doverosa responsabilità educativa di cui tutti sentiamo la necessità, ed in promozione della quale, al di là delle parole e dei proclami siamo tutti chiamati ad una sostanziale operatività.

Scuola pubblica o scuola privata?

(segue dalla terza)

la non statale, una scuola cattolica, per l'educazione dei miei figli. Una scelta, questa ma che ritengo debba essere altrettanto rispettata, e non mortificata da condizionamenti, anche economici, andandoci cratic e deresponsabilizzanti. E le ragioni di questa mia scelta sono semplicissime: io credo che in un contesto di educazione personalistica (dove l'educando è soggetto e non oggetto, e quindi è il centro del processo educativo) si è duchi solo proponendo all'educando un cammino concreto cioè una ipotesi di vita, che partendo dalla famiglia, va oltre la scuola (struttura comunque complementare alla famiglia), per approdare nella comunità dove la persona è chiamata a vivere e ad interagire giocando la sua identità.

10. Credo quindi che l'educazione sia la promozione della crescita della libertà dell'altro (e la scuola cattolica non ha mai limitato la libertà del personale, e molti sono gli esempi riscontrabili) attraverso una proposta di valori — annunciati, riconosciuti e testimoniati — in ordine ai quali orientare tutta la vita, valori da assumere come riferimento e come parametri nei giudizi di tipo culturale ed esistenziale che la persona è educando e chiamato ad esprimere. Credo perciò che una corretta impostazione educativa — anche a livello di scuola — debba perseguire un disegno pedagogico avente come guida (non la confusione né il conformismo) una particolare visione dell'uomo della storia e della vita. Punto di riferimento ed ipotesi guida che per me e per la scuola

CITTA' DI TRAPANI

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO,
DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

Villa Comunale 1982 XXXV Stagione Lirica

ANDREA CHENIER

Dramma di ambiente storico in 4 atti di Luigi Illica
musica di UMBERTO GIORDANO
(Casa Musicale SONZOGNO di Piero Ostali - Milano)

IL TROVATORE

Opera in 4 atti di Salvatore Cammarano
musica di GIUSEPPE VERDI
(Casa Musicale RICORDI & C. Milano)

L'ELISIR D'AMORE

Melodrama in 2 atti di Felice Romani
musica di GAETANO DONIZETTI
(Casa Musicale RICORDI & C. Milano)

Maestri Direttori e Concertatori d'orchestra
Franco FERRARIS, Lorin GAVARINI, Antonino PARDO

Elenco artistico (in ordine alfabetico):
Signore: Giuliana Di Filippo, Laura Gambardella, Anna Risi, Marta Taddei, Gabriella Tucci, Hagint Vartanian
Signori: Gaetano Bardini, Franco Bordini, Amerigo De Santis, Bernardo Di Bagno, Carlo Flammini, Giovanni Gusmeroli, Antonio Liviero, Nazareno Macri, Vladimir Miarrelli, Giovanni Modenos, Gianfranco Pastine

Registi: Carlo ACLY AZZOLINI - Roberto CARNEVALE
Maestro del Coro: Luciano PELOSI

Direttore musicale del palcoscenico: Cesare CROCI
Maestro suggeritore: Fernanda Cadoni - Maestri collaboratori: Franco Federa, Dino Pianelli, Cronografo e primo ballerino: Walter Santini - Prima ballerina: Lorella Carpi - Direttore di scena: Andrea Filoni - Primo attrezzista: Bruno Quarticelli - Primo macchinista: Amedeo Gabrielli

Coro dell'istituzione Corale Romana
Corpo di Ballo del Centro Urbani di Roma

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Fornitori: Materiale musicale Ricordi, Milano. Sonzogno di Piero Ostali, Milano. Scene Sormani, Milano. Izzo di Roma. Costumi: Casa d'Arte Jolanda, Roma. Attrezzi: Pratesi di Roma. Calzature: Arditi di Roma. Parrucche: Paglialunga di Roma. Materiale elettrico del Luglio Musicale Trapanese. Collaborazione artistica dell'Impresa del Maestro Leonardo Filoni di Roma.

CALENDARIO DELLE RAPPRESENTAZIONI

- Turno A
ANDREA CHENIER, giovedì 15 luglio ore 20,45
IL TROVATORE, sabato 17 luglio ore 20,45
L'ELISIR D'AMORE, mercoledì 21 luglio ore 20,45
- Turno B
ANDREA CHENIER, domenica 18 luglio ore 20,45
IL TROVATORE, giovedì 22 luglio ore 20,45
L'ELISIR D'AMORE, venerdì 23 luglio ore 20,45

Posto unico numerato L. 5.000
Ridotto (militari e ragazzi) L. 3.000
Abbonamenti (sia al turno A che al turno B) L. 10.000

Gli abbonamenti si effettueranno presso il Luglio Musicale Trapanese (Villa Comunale) dal 28 giugno all'11 luglio dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 20. La vendita dei biglietti per le singole rappresentazioni avrà luogo dal giorno 12 luglio in poi nelle medesime ore. A spettacolo iniziato è rigorosamente vietato l'ingresso in sala.

IL FARO

via orfane 27 tel 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcars

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel 28324 trapani

abbonamento annuo lire 10.000
c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana